Liberazioni

Rivista di critica antispecista

63 inverno 2025

Liberazioni

Trimestrale Anno XVI n. 63 / Dicembre 2025

Associazione Culturale Liberazioni
Viale del Mercato Nuovo 44/G, 36100 Vicenza
C.F. 03606200248

Redazione
Michele Balbinot, Giulia Barison, Luca Carli, Matteo Felice Carrassi, Matilde Cassano, Leda Maiello, Carlo Salzani, Marialuce Sarti, Chiara Stefanoni, Federica Timeto

Impaginazione e grafica:
Michele Balbinot

Finito di stampare nel Dicembre 2025
presso Yoo Print S.r.l.,
Via G. Mazzini 34, Gessate (MI)

Autorizzazione del Tribunale di Vicenza n. 1223 del 16 marzo 2010

Abbonamenti
- Annuale (4 numeri): 20 €
- Annuale simpatizzante: 30 €
- Annuale sostenitore: a partire da 50 €

Abbonamenti per l'Europa
- Annuale (4 numeri):
  - con invio trimestrale: 50 €
  - con invio semestrale: 45 €
  - invio annuale: 40 €
- Annuale sostenitore (4 numeri) con invio trimestrale: a partire da 70 €

Pagamenti
- con bonifico bancario: **IBAN IT52V0760101600001009083229**
- con versamento su conto corrente postale: **CCP 1009083229** intestato a "Associazione Culturale Liberazioni"

Per richieste e informazioni
redazione.liberazioni@gmail.com

Per la copertina, il sommario, le note biografiche, le sezioni e i numeri di pagina il font utilizzato è *Fivo Sans Modern* di Alex Slobzheninov; per i testi il font è *Grazie mille* di Michele Casanova. Tutti i font sono distribuiti con licenza SIL Open Font License.

Liberazioni

Rivista di critica antispecista

LIBERAZIONI
Associazione Culturale

Sommario

OFFICINA DELLA TEORIA

6 **Essere preda**
Val Plumwood

17 **Apnee politico-planctoniche**
Francesco Peccatori

27 **Capitalismo da macello:**
Come la macellazione industriale è diventata il modello del capitalismo moderno
Vasile Stănescu

TERRITORI DELLE PRATICHE

38 **Prigionier*. Operazioni zoometriche a Gaza (I parte)**
Irus Braverman

50 **Tutto su Stavit. Una biografia bovina**
Tamar Novick

70 **Le piazze per la Palestina e il decentramento collettivo**
Martina Micciché

TRACCE E ATTRAVERSAMENTI

78 **Sulla pista del lupo: *I diari del lupo* di Andrea Cassini**
Claudia Boscolo

83 **Le mucche se non le mungi esplodono (di gioia) (crudeltà sugli animali, un inventario)**
Teodora Mastrototaro

91 **Politiche dell'erranza: *Straying with street dogs: A dialogue on animal tainted politics* di Aron Nor & Eva Meijer**
Carlo Salzani

NOTE BIOGRAFICHE

Politiche dell'erranza: *Straying with street dogs: A dialogue on animal tainted politics* di Aron Nor & Eva Meijer

Carlo Salzani

Nel dibattito sulle politiche interspecie e sulla "svolta politica" degli *animal studies* quello di Eva Meijer è ormai un nome familiare, come anche quello di Olli, un cane di strada che Meijer adottò nel 2013 da un rifugio in Romania e che compare in tanti episodi autobiografici dei suoi libri. L'adozione di Olli (e di altri "compagni") ha dato avvio a un rapporto particolare tra Meijer e la Romania, che si concretizza oggi in questo dialogo con l'attivista rumeno Aron Nor proprio sullo status dei, e sulle le politiche riguardanti i cani di strada.

La definizione "cani di strada" sta proprio al centro del libro e del dibattito che esso presenta, in quanto ne costituisce a un tempo l'oggetto e il problema. È un problema perché il termine cerca di definire una categoria che non si lascia catturare, nemmeno linguisticamente, e sfugge a ogni tentativo, moltiplicandosi in tante e diverse definizioni parziali. In inglese – che è la lingua franca in cui i due interlocutori comunicano, anche se non è la lingua materna di nessuno dei due – un cane senza padrone si definisce tradizionalmente come *stray dog*, dove il verbo *to stray* denota il "vagare" come un "allontanarsi" e una "deviazione" – con l'implicita inflessione negativa: *deviare dalla retta via* (cioè dall'appartenere a un umano). In italiano il termine si traduce abitualmente come "cane randagio", dove però etimologicamente randagio denota uno stare al "margine" (randa), mentre *stray* deriva forse dal latino medievale *extravagari/stravagari*, "vagare al di fuori" (come l'italiano "vagabondo"). L'accezione peggiorativa e decisamente antropocentrica di questi termini ha portato a vari tentativi di rinominare i cani senza padrone in modo più neutro: "cani di strada" (*street dogs*, come compare nel titolo del libro) è forse quello più comune, in quanto sottolinea il sinantropismo (il fatto di vivere a contatto con gli umani nella loro nicchia ecologica) di queste popolazioni che, di fatto, abitano le strade degli insediamenti umani. Altre opzioni favoriscono la territorialità di questi individui, come "cani di villaggio" (*village dogs*) o "cani di quartiere" (*neighborhood dogs*), mentre altre ancora insistono ad accentuarne la *libertà* dal *possesso* umano (*free-living* e

free-roaming dogs[1]). Nor vuole però recuperare e ridefinire *straying* in senso positivo e politicamente produttivo in quelle che lui chiama "*politics of straying*". È il suo saggio, infatti, che costituisce sia il nucleo teorico nella prima parte del libro che il materiale per il dialogo con Meijer nella seconda. (Meijer, oltre a commentare e discutere le tesi di Nor, contribuisce anche illustrando e spiegando nella prefazione le circostanze biografiche del loro incontro, completate anche nella postfazione di Maria Martelli). Questo recupero e ridefinizione richiedono però anche una diversa traduzione italiana, perché "politiche del randagismo" o "politiche del vagabondare" non solo suonano molto brutte, ma mancano anche il punto che Nor vuole sottolineare. Ho scelto quindi il termine "erranza", che non solo mantiene, come *stray*, la doppia significazione di errore e di allontanamento/vagabondare, ma ha anche già ricevuto dignificazione filosofica nell'elaborazione di Édouard Glissant, a sua volta ispirato dal "nomadismo" di Deleuze e Guattari[2]. Per Nor, lo *straying*/erranza è sì un "errore" e una deviazione, ma rispetto a un ordine e a un'autorità identificate come infelici e oppressive. Le "politiche dell'erranza" costituiscono quindi una contestazione di e una resistenza e sfida all'oppressivo dominio umano: «Ridefinire chi sono gli *strays* in senso liberatorio», scrive Nor, «può essere un atto strategico e sovversivo contro lo status quo»[3]. È l'erranza, un pensiero che devia e si perde, e non il pensare in linea retta, che può portarci a una vera liberazione.

In Occidente le strade sono state "ripulite" dai cani "erranti" tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, e questo "repulisti" è diventato il paradigma di un processo di sviluppo e ordine urbano identificati con il "progresso" e la "civiltà"[4]. L'applicazione di questo paradigma al di fuori dell'Occidente, tuttavia, è risultato impossibile, nonostante i tanti e pressanti (ed estremamente violenti) tentativi di "pulire" le strade e trasformare i sopravvissuti in *pets*: oggi, secondo

---

[1] L'insistenza sull'importanza di questo aspetto – la libertà – si deve a Krithika Srinivasan. Cfr. per esempio i suoi, *The Welfare Episteme: Street Dog Biopolitics in the Anthropocene*, in The Human Animal Research Network Editorial Collective (a cura di), *Animals in the Anthropocene: Critical Perspectives on Non-human Futures*, Sydney University Press, Sydney 2015, pp. 201-220; e *Remaking More-Than-Human Society: Thought Experiments on Street Dogs as "Nature"*, in "Transactions of the Institute of British Geographers", vol. 44, 2019, pp. 376–391, 2019.

[2] Cfr. Édouard Glissant, *Poetica della relazione*, trad. it. di Enrica Restori, Quodlibet, Macerata 2005.

[3] Aron Nor e Eva Meijer, *Straying with Street Dogs: A Dialogue on Animal Tainted Politics*, Black Mosquito, Flensburg 2025, p. 21.

[4] Chris Pearson, *Dogopolis: How Dogs and Humans Made Modern New York, London, and Paris*, The University of Chicago Press, Chicago 2021.

alcune stime (che sono però molto difficili da effettuare[5]), tra il 75% e l'85% della popolazione canina mondiale vive al di fuori di uno stretto controllo umano, in situazioni che sono estremamente fluide e dipendono dal contesto culturale e sociale, e che vanno dalla ricerca della vicinanza con gli umani da parte dei "cani di strada" alla paura di, e avversione per, gli umani che tanti cani "inselvatichiti" (*feral dogs*) hanno riacquistato. Ai margini del paradigma occidentale, come in Romania (ma anche, per esempio, nel sud Italia[6]), il paradigma occidentale scricchiola e diventa insostenibile, ma proprio per questo, oltre a suscitare reazioni estremamente violente da parte dell'autorità, può anche diventare l'occasione per discutere, scoprire e inventare nuove possibilità di convivenza e relazione. Queste sono le possibilità, ma anche i limiti e le sfide, che Meijer e Nor discutono nel loro dialogo.

Un punto è importante sottolineare: le politiche dell'erranza rifiutano il "saviorismo" (o "sindrome del salvatore") che mira a "salvare" i cani di strada facendoli adottare dagli umani – e reinserendoli così a pieni termini nel paradigma occidentale. Questo è un punto delicato, non da ultimo perché sia Meijer che Nor hanno adottato e accolto nelle loro case cani di strada, ed è così che si sono conosciuti. Il saviorismo è falso e controproducente non solo perché è numericamente impossibile far adottare tutti i cani di strada da "salvatori" umani, ma anche perché non tiene assolutamente conto dell'agentività dei cani, che, se a volte sono disposti a barattare la libertà della vita di strada per la sicurezza e comodità di una casa umana, molte altre non vogliono proprio essere "salvati", e sarebbero incapaci di e indisposti a sottomettere ogni aspetto della loro esistenza al controllo umano, come avviene quando vengono socializzati come *pets*. Non si tratta qui di romanticizzare la vita di strada (come mi è sempre sembrato facciano Deleuze e Guattari con i loro rizomi e nomadismi[7]), che è sicuramente dura e piena di rischi; il punto è invece quello di reinventare – o piuttosto riscoprire, visto che nella storia la maggior parte dei cani ha vissuto in relazioni alquanto fluide con gli umani, e non certo come *pets*, che sono un'"invenzione" assai recente – diverse strutture di convivenza, di relazione, e di accesso allo spazio pubblico che permettano il prosperare di

[5] Per un tentativo di stima si veda, per esempio, "How many dogs are there in the world?", *WorldAtlas*, 31 gennaio 2018, <https://www.worldatlas.com/articles/how-many-dogs-are-there-in-the-world.html>.

[6] Troglodita Tribe, *E il cane incontrò il quartiere. Dal sud una nuova idea di convivenza*, Pop Edizioni, Bologna 2024.

[7] Gilles Deleuze e Félix Guattari, *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia*, trad. it. di Giorgio Passerone e Paolo Vignola, Orthotes, Napoli 2017.

diverse specie al di là del dominio di una sull'altra.

È per questo motivo che le politiche dell'erranza sono, come indica il sottotitolo del libro, *tainted politics*, politiche contaminate, spurie, torbide. Non solo non esiste una soluzione universale e unitaria che copra tutta la casistica possibile (come pretende di essere il paradigma occidentale), ma ogni soluzione è sempre provvisoria e imperfetta e frutto di un compromesso sempre insufficiente, sempre insoddisfacente. Adottando e socializzando alcuni cani di strada, sia Meijer che Nor sono dovuti scendere a patti con le pretese del paradigma stesso che nel loro dialogo criticano e mettono in discussione; allo stesso tempo le loro scelte hanno salvato dei cani altrimenti probabilmente destinati alla soppressione. E Nor racconta anche altri tipi di relazione, molto più fluidi e irregolari, che ha intrattenuto e intrattiene con altri individui (cani e gatti) "di strada".

In un mondo non ideale le politiche dell'erranza sono politiche del compromesso e di un infinito negoziare e rinegoziare. Ma, come dimostrano sia le parole che le azioni concrete di Meijer e Nor, l'erranza è la via più diretta all'invenzione di nuove comunità interspecie.

La farfalla muore, l'uccello vola, va a sbattere contro qualcosa e muore, l'ape si riproduce e muore, il banano cresce, fa i frutti e poi muore...Noi siamo gli unici rompiscatole del pianeta che vogliono prevalere a ogni costo e, ovviamente, non estinguersi.

- Ailton Krenak, *Futuro Ancestrale*

Indice

Val Plumwood
Essere preda

Francesco Peccatori
Apnee politico-planctoniche

Vasile Stănescu
Capitalismo da macello:
Come la macellazione industriale è diventata il modello del capitalismo moderno

Irus Braverman
Prigionier. Operazioni zoometriche a Gaza (I parte)*

Tamar Novick
Tutto su Stavit. Una biografia bovina

Martina Micciché
Le piazze per la Palestina e il decentramento collettivo

Claudia Boscolo
Sulla pista del lupo

Teodora Mastrototaro
Le mucche se non le mungi esplodono (di gioia)
(crudeltà sugli animali, un inventario)

Carlo Salzani
Politiche dell'erranza: Straying with street dogs: A dialogue on animal tainted politics di Aron Nor & Eva Meijer

€6.00